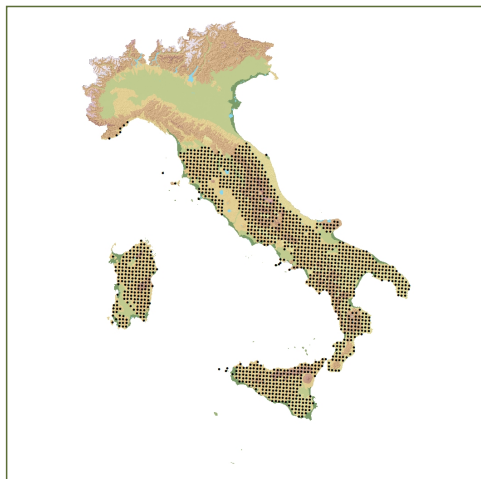


Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

F.133**Ghiaioni carbonatici dell'Italia centrale e meridionale**

Ultimo aggiornamento: 12/11/2025



DISTRIBUZIONE

Descrizione

Ghiaioni detritici derivati dal disfacimento di rocce carbonatiche, localizzati sui versanti con significativa acclività dei rilievi dell'Appennino centrale e meridionale e delle isole tirreniche, in forma di falde e conoidi detritiche. Sono distribuiti di norma nel piano montano e, molto meno diffusamente, in quello collinare; inoltre, in situazioni di esposizione favorevole, verso sud e soleggiata, dove la coltre nevosa stagionale è meno persistente, si trovano fino al piano subalpino.

Questi accumuli detritici sono composti da clasti sciolti di litologia a prevalente carattere carbonatico (calcari, dolomie, marmi, calcari marnosi, calcescisti, ...) con granulometria e forma variabili e soggetti a rotolamento e scorrimento principalmente per gravità, che determina nel complesso un substrato più o meno mobile.

Per via della estrema permeabilità del corpo detritico e della scarsa capacità di ritenzione idrica delle rocce carbonatiche, la presenza di acqua e di umidità in superficie è molto carente, periodica o occasionale, e l'habitat risulta secco e arido.

La vegetazione vascolare, se presente, è tipicamente rada e costituita da glareofite calcifile. Si tratta di piante molto specializzate, in gran parte piante perenni, adattate al substrato detritico mobile, alla limitata disponibilità idrica degli strati superficiali ed alla scarsità e frammentarietà del suolo che si forma tra i clasti della coltre detritica. Questi ultimi inoltre possono essere colonizzati da muschi e licheni, ma solo nei casi in cui la loro mobilità è ridotta.

La vegetazione è caratterizzata da una significativa presenza di *Leucopoa dimorpha*, soprattutto nel piano montano e subalpino, o di *Linaria purpurea*, generalmente a quote più basse, accompagnate da altre specie basofile mediterraneo-montane molto specializzate. Ha un carattere più termofilo di quella presente nell'altro habitat di ghiaione carbonatico nell'Appennino centrale, i *Ghiaioni carbonatici microtermi alpini* (F.131), che occupa versanti più freddi (sia per quota che per esposizione). La variabilità floristica è significativa a causa della notevole estensione geografica e altimetrica dell'habitat e, poiché la composizione è molto legata all'ubicazione geografica del ghiaione, tra le specie sono generalmente presenti entità endemiche locali.

L'eventuale colonizzazione della vegetazione contrasta la mobilità dei clasti e tende a consolidare il substrato detritico e farlo evolvere verso habitat prativi o arbustivi; di conseguenza l'habitat si mantiene nel tempo se l'apporto di materiale clastico dagli ambienti rocciosi soprastanti è attivo oppure laddove è soggetto a periodici dilavamenti.

Questi ghiaioni si rinvencono di norma strettamente associati ed in contiguità con l'habitat delle *Rupi carbonatiche temperate dell'Italia centrale e meridionale* (F.114) e, in misura molto minore, con quello delle *Rupi carbonatiche mediterranee*

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

(F.115), sviluppati alla base della parete rocciosa, oppure sono porzioni di versante soggette a sgretolamento del substrato roccioso.

Regione Biogeografica

Alpina/Continentale/Mediterranea

Macrobioclina

Temperato/Mediterraneo

Piano Altitudinale

Collinare/Montano/Subalpino

Geoambienti

Falde detritiche e con di detrito attivi, spesso coalescenti, costituiti da clasti a litologia carbonatica e con varie granulometrie e forme, localizzati su versanti generalmente ad elevata acclività alla base di pareti rocciose, con massimo accumulo nella loro porzione inferiore, al piede del pendio o della rupe. Sono derivati dal disfacimento di rocce carbonatiche (principalmente calcari, dolomie, marmi, calcari marnosi, calcescisti) in ambienti montuosi e, in minor misura, collinari, dei rilievi dell'Appennino centrale e meridionale e delle isole tirreniche, e costituiscono un substrato instabile, soggetto a movimenti sotto l'azione principale della gravità, ma anche di altri processi come i soliflussi.

Il deposito ha una acclività (angolo di riposo) che varia a seconda delle dimensioni e della forma dei clasti, e di norma si assesta tra 25° e 40°, ma localmente può essere anche maggiore o minore.

Il suolo è assente o limitato a piccole frazioni tra i clasti.

L'acqua di apporto meteorico e quella di ruscellamento, dovuta anche alla fusione della neve, si infiltra nella copertura detritica, estremamente permeabile, per cui la disponibilità idrica negli strati superficiali è molto scarsa ed occasionale.

L'acqua di infiltrazione, se l'assetto geologico-stratigrafico locale lo permette, può emergere alla base e ai bordi del ghiaione conferendo a queste zone una certa umidità, variabile stagionalmente.

Riferimenti sintassonomici

Festucion dimorphae Bonin 1978;

Linarion purpureae S. Brullo 1984.

Specie guida

<i>Achnatherum calamagrostis</i> (L.) P.Beauv.		
<i>Asplenium fissum</i> Kit. ex Willd.		
<i>Carduus chrysanthus</i> Ten.		Appennini
<i>Cerastium tomentosum</i> L.		Alpi, Appennini, Sicilia
<i>Doronicum columnae</i> Ten.		Alpi, Appennini
<i>Drypis spinosa</i> L. subsp. <i>spinosa</i>		Alpi orientali, Appennino centrale e meridionale
<i>Heracleum orsinii</i> Guss.		Appennino centrale e meridionale

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

<i>Iberis saxatilis</i> L. subsp. <i>saxatilis</i>		Alpi occidentali, Appennino centrale
<i>Iberis violacea</i> R.Br.		Appennino centrale e meridionale
<i>Jacobaea ambigua</i> (Biv.) Pelser & Veldkamp subsp. <i>nebrodensis</i> (Guss.) Peruzzi & N.G.Passal. & C.E.Jarvis		Sicilia
<i>Leucanthemum laciniatum</i> Huter, Porta & Rigo		Appennino meridionale
<i>Leucopoa calabrica</i> (Huter, Porta & Rigo) H.Scholz & Foggi		Appennino meridionale
<i>Leucopoa dimorpha</i> (Guss.) H.Scholz & Foggi		Alpi occidentali, Appennini
<i>Linaria purpurea</i> (L.) Mill.		Alpi orientali, Appennini, Sicilia
<i>Myosotis graui</i> Selvi		Appennino centrale e meridionale
<i>Ptilostemon niveus</i> (C.Presl) Greuter		Appennino meridionale. Sicilia
<i>Robertia taraxacoides</i> (Loisel.) DC.		Alpi occidentali e centrali, Appennini Sicilia, Sardegna
<i>Rumex scutatus</i> L. subsp. <i>glaucescens</i> (Guss.) Brullo, Scelsi & Spamp.		Sicilia, Sardegna
<i>Scleranthus uncinatus</i> Schur		Appennino centrale
<i>Scrophularia canina</i> L.		
<i>Scrophularia hoppi</i> W.D.J.Koch		
<i>Senecio squalidus</i> L. subsp. <i>rupestris</i> (Waldst. & Kit.) Greuter		Alpi, Appennini, Sardegna
<i>Silene multicaulis</i> Guss. subsp. <i>multicaulis</i>		Appennino centrale e meridionale
<i>Siler montanum</i> Crantz subsp. <i>siculum</i> (Spreng.) Iamónico, Bartolucci & F.Conti		Sicilia
<i>Valeriana montana</i> L.		
<i>Vicia serinica</i> R.Uechtr. & Huter ex Porta		

Interesse conservazionistico nazionale

Habitat primario a massima naturalità e specificità, localizzato in contesti ambientali caratteristici, con proprie peculiarità geomorfologiche, litologiche e, quando è particolarmente esteso, paesaggistiche. Le specie vegetali sono estremamente specializzate, con presenza di entità rare. Inoltre questi ghiaioni, diffusi in un ampio areale con distribuzione discontinua, presentano specie endemiche e relitte, con una composizione floristica legata anche alla ubicazione geografica dell'ecotopo. Infine i ghiaioni sono importanti anche per la fauna selvatica, in particolare per invertebrati e rettili. Per quanto poco soggetto a disturbo antropico per via della difficile accessibilità, l'ambiente dei *Ghiaioni carbonatici dell'Italia centrale e meridionale* è localmente minacciato sia a causa dell'attività estrattiva che in conseguenza della fruizione turistica della collina e soprattutto della montagna. Nelle zone più basse in quota e più prossime ai territori antropizzati l'habitat è meno integro, soprattutto dal punto di vista compositivo.

A livello europeo l'interesse conservazionistico è contemplato in All.1 della Direttiva 92/43/CEE con l'habitat 8130.

Relazioni con altri sistemi di classificazione europea

Palaeartic 2001

~	61.3B1-Central Mediterranean calcareous screes
---	--

EUNIS 2012

~	H2.67-Central Mediterranean calcareous screes
---	---

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

Direttiva Habitat 92/43/CEE (EUR28)

<	8130-Western Mediterranean and thermophilous scree
---	--

Direttiva Habitat 92/43/CEE (Manuale Italiano)

<	8130-Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
---	--

European Red List of Habitats 2022

<	H2.6b-Western Mediterranean base-rich scree	Categoria EU28: <i>Least Concern</i>	
---	---	--------------------------------------	--

Autori

Scheda: Roberto Bagnaia

Riferimenti sintassonomici e Specie guida: Pietro Bianco